

John Ruskin

Il Re del Fiume d'Oro

illustrazioni di Marco D'Aponte





I

Come Messer Vento di Sudovest interviene sulle terre dei Fratelli Neri

Tanto tempo fa, in una zona isolata e montagnosa della Stiria c'era una valle straordinariamente fertile e lussureggiante. Era circondata su ogni lato da ripide montagne rocciose che si innalzavano in picchi coperti da nevi perenni, dai quali scendevano numerosi torrenti in un susseguirsi di cateratte. Uno di quei torrenti precipitava a ovest da un dirupo tanto alto che quando il sole era già tramontato su ogni altra cosa, e in basso tutto era buio, i suoi raggi lo illuminavano ancora, facendolo sembrare una pioggia d'oro. Gli abitanti del luogo lo chiamavano dunque il Fiume d'Oro. Stranamente, nessuno di quei corsi d'acqua raggiungeva la valle. Scendevano tutti sul lato opposto delle montagne e serpeggiavano attraverso ampie pianure e città popolate. Ma le nuvole si avvicinavano così spesso ai rilievi innevati, attardandosi morbide sopra la

conca, che in tempo di afa e siccità, quando tutte le campagne intorno erano arse dal sole, nella piccola valle arrivava ancora la pioggia; e il raccolto era così abbondante, e il fieno così alto, e le mele così rosse, e l'uva così matura, e il vino così corposo, e il miele così dolce, che tutti chiamavano questa meraviglia la Valle della Prosperità.

La piccola valle apparteneva interamente a tre fratelli di nome Schwartz, Hans e Gluck. I due fratelli maggiori, Schwartz e Hans, avevano un aspetto orribile, sopracciglia sporgenti e occhi piccoli e inespressivi sempre socchiusi, sicché non riuscivi mai a guardarci dentro, e immaginavi che loro invece vedessero benissimo dentro di te. Vivevano coltivando la Valle della Prosperità, e come coltivatori erano davvero bravi. Uccidevano qualsiasi cosa non portasse guadagno. Sparavano ai merli perché beccavano la frutta, e uccidevano i ricci temendo che succhiassero il latte dalle mucche; avvelenavano i grilli perché mangiavano le briciole in cucina, e asfissiarono le cicale che passavano l'estate a cantare sui tigli. Sfruttavano i braccianti senza pagarli finché questi non si rifiutavano di lavorare, dopodiché ci litigavano e li cacciavano via. Sarebbe stato molto strano se con quelle terre e quei metodi non fossero diventati ricchi; e in effetti divennero davvero ricchissimi. Conservavano tutto il granturco finché non saliva di prezzo per poi venderlo al doppio del suo valore; avevano mucchi d'oro accatastati sul pavimento, eppure nessuno li aveva mai visti dare un soldo o un tozzo di pane in elemosina; non andavano mai a messa e si lamentavano in continuazione di dover pagare le imposte.



Insomma, avevano un carattere così crudele e scontroso che tutti quelli che avevano a che fare con loro li chiamavano i Fratelli Neri.

Gluck, il fratello minore, era quanto di più diverso si possa immaginare o desiderare, nell'aspetto come nel carattere. Non aveva più di dodici anni, era biondo con gli occhi azzurri e gentile d'animo nei confronti di qualsiasi essere vivente. Ovviamente non andava molto d'accordo con i fratelli, o meglio, erano loro a non andare d'accordo con lui.

Di solito gli veniva affidato l'onorevole incarico di girare lo spiedo quando c'era qualcosa da arrostire, cosa che non accadeva molto spesso perché, a essere giusti, i fratelli erano parsimoniosi con se stessi quasi quanto con gli altri.

